

37. Un potere politico religioso - Daniele 7-

"Man mano che noi ci avviciniamo alla conclusione della storia di questo mondo, le profezie di Daniele richiedono la nostra particolare attenzione in quanto esse si riferiscono al tempo nel quale viviamo" (E.G. White, Prophets and Kings, pp. 545, 546).

Nel cap. 2, la statua composta di 4 differenti metalli, rappresentano quattro grandi imperi. Le dite dei piedi della statua indicavano la divisione del quarto impero, mentre la pietra staccata dal monte senza opera di mani, rappresenta lo stabilimento finale del regno di Cristo. Passando al capitolo 7 troviamo lo stesso profilo di base. Però qui i simboli non sono metalli, ma quattro bestie. Perciò il profilo di Daniele 2 viene allargato, ingrandito e completato nella visione di Daniele.

Crampon scrisse: "Le potenze politiche rappresentate dalla statua del cap. 2 si ripresentano nella visione del cap. 7, sotto forma di bestie feroci" (Crampon, Le Sainte Bible, V, 1900, p. 646).

A. Una grande tempesta - versetti 1 - 3

Per comprendere la profezia è importante decifrare i vari simboli, quali: il mare grande, i quattro venti e le quattro bestie (Dn. 7: 2-3). Questi li troviamo anche in altre parti profetiche - apocalittiche della Bibbia.

- Il mare grande: Is. 17: 12 -13; Ap. 17: 15 (popoli, nazioni)
- I venti: Ger. 4: 11-12; 49: 35-38; 51: 1-4 (guerre, ecc.)
- Le bestie: Dn. 7: 23 (regni, imperi, periodi)

B. Il grande circo - versetti 4-8

Il leone alato: questo animale era abbondantemente rappresentato sui bassi rilievi di Babilonia; corrisponde alla testa d'oro della statua del capitolo 2. «Le ali sono strappate... e gli fu dato un cuore d'uomo...». L'impero ha perduto la sua nobiltà, il suo vigore, la sua vastità, ma ha guadagnato in cultura.



L'orso famelico: la seconda bestia, che rassomiglia ad un orso, rappresenta lo stesso impero che nel sogno della statua viene rappresentato «col petto e le braccia d'argento». cioè l'impero Medo - Persiano. Una zampa era alzata per mostrare che l'elemento persiano era più forte di quello

dei Medi. Quest'orso aveva tre costole in bocca, indicanti le tre grandi conquiste di Ciro: l'Egitto, la Lidia e Babilonia.

Il leopardo a quattro ali e quattro teste: "Il terzo regno macedone - dalla visione della statua sappiamo che «aveva il ventre e i lombi di bronzo» - viene paragonato a un leopardo, belva ferocissima e impetuosa che viene attirata irresistibilmente dal sangue e con un salto ti atterra morto. «E portava quattro ali»: nessuna vittoria, infatti fu più fulminea di quella di Alessandro, il quale con una corsa dall'Ilirico e dal mare Adriatico fino all'oceano Indiano e al fiume Gange passò non tanto da una battaglia all'altra ma da una vittoria all'altra, e in sei anni pose sotto il suo dominio parte dell'Europa e tutta l'Asia" (Girolamo su Daniele, p. 103).

Nota storica - Alessandro, piccolo di taglia, quando cominciò la sua marcia verso la conquista del mondo, mobilitò solo 10.000 uomini. Nella battaglia di Granico sconfisse l'esercito persiano di 150 mila soldati e, di 400 mila a Isso. Ad Arbela, 331 a.C., la Grecia con solo 30 mila soldati sconfisse i Persiani che disponevano di circa 1 milione di uomini. In 12 anni, il suo impero si estese dall'Egitto all'India, con l'ideale dell'ellenizzazione.

Proseguendo nel nostro esame notiamo che a questo punto la profezia fa una singolare predizione la cui accuratezza è sorprendente. Dopo la morte di Alessandro, causata dai suoi stravizi e dalla malaria, che lo stroncarono giovanissimo, all'età di 33 anni, il suo impero fu diviso. I suoi quattro generali «diadochi»: Lisimaco, Tolomeo, Cassandro e Seleuco (Macedonia, Tracia, Egitto e Siria), rappresentati dalle 4 teste, si divisero l'impero, dopo aver messo a morte la stirpe di Alessandro.

Morendo, Alessandro, disse: "I miei generali mi faranno un funerale di sangue".

Il mostro innominabile: L'impero romano. Nel 168 nella battaglia di Pidinia, Roma prende nelle sue mani di ferro il destino del mondo mediterraneo. «La Pace Romana» durerà 5 secoli su questa regione. Quindi la quarta bestia è il quarto impero, quello delle gambe di ferro della statua del cap. 2), ed «è l'impero romano che domina attualmente il mondo» (Girolamo su Daniele, p.103).

Le dieci corna: il parallelismo con le dieci dita della statua del cap. 2, caratterizzata dal ferro e dall'argilla è impressionante: invasione dei Barbari e divisione dell'impero.

C. Daniele chiede delle precisazioni - versetti 15 -23

Daniele nella visione chiede spiegazioni ad un essere celeste. I versetti 17 - 18 costituiscono un breve riassunto della visione e della spiegazione.

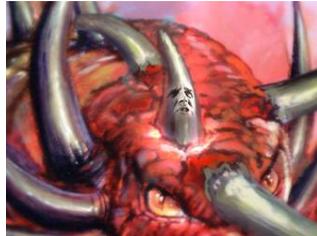
Nei versetti 19-23, si trovano degli elementi che sfuggono alla comprensione del profeta, sono giustamente le varianti che non sono menzionate al cap. 2. Questi dettagli riguardano l'undicesimo corno.

S. Girolamo (nel 407 d. C.) scriveva: "Il nuovo corno... è l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, quanto che ha il coraggio di piazzarsi nel tempio di Dio proclamandosi lui stesso Dio (2 Tess. 2:3-4)... (è) l'anticristo, infatti ingaggerà battaglia contro i santi e li vincerà e salirà a un tale grado di superbia da tentare persino di cambiare le leggi di Dio e le pratiche culturali; anzi si eleverà al di sopra di tutto ciò che è Dio e religione, sottoponendo ogni cosa al suo potere... L'anticristo, ossia il piccolo corno che proferiva parole grosse... dev'essere annientato per sempre". (Girolamo su Daniele, pp. 107 – 111).

- Secondo i versetti 21, 24 e 25, l'undicesimo potere (stato / Regno) è di natura diversa rispetto ai precedenti ed ha delle caratteristiche religiose.

D. Le caratteristiche dell'undicesimo corno

1. Dn. 7: 24 - «Diverso» nel senso che non è solamente un re politico, si occupa soprattutto di religione - vers. 25
2. Dn. 7: 8 - «Piccolo» come territorio geografico è il più piccolo del mondo.
3. Dn. 7: 8, 24 - «spunta dopo quelle», dopo la divisione dell'Impero romano a seguito delle invasioni dei Barbari.



I Padri della Chiesa (Giustino, Ireneo, Lattanzio, Girolamo, Agostino, Crisostomo) credevano che il «piccolo corno» sarebbe apparso dopo la divisione dell'impero romano in dieci regni.

Cirillo, vescovo di Gerusalemme, verso il 348 scriveva: «l'Anticristo apparirà, quando i destini di Roma saranno compiuti... Sui resti di questo impero si eleveranno dieci re che regneranno forse in diversi luoghi, tuttavia nello stesso tempo. A questi dieci re succederà l'anticristo» (Cirillo di Gerusalemme, «Catechesi», XVI, 12).

4. Dn. 7: 8 - «Sorgerà tra quelle» cioè al centro, nel cuore dell'Impero romano.

5. Dn. 7: 8, 20, 24 - «re corna vengono abbattute», nel suo sorgere farà scomparire tre regni barbari, popoli germanici, cristiani ma eretici (Chiesa Ariana) Eruli (493), Vandali (534) e Ostrogoti (538).

Eruli - di fede Ariana, governati da Odoacre, si stabilirono a Roma nel 476. Odoacre venne sconfitto la 1.ma volta sull'Isonzo presso Aquileia il 28/08/489, il mese dopo sull'Adige presso Verona. L'11/08/490, viene nuovamente sconfitto sull'Adda. Si rifugiò a Ravenna dove subì un assedio di 3 anni e nel febbraio del 493 cedette. Odoacre venne ucciso il 15/03/493.

Vandali - avevano abbandonato il cattolicesimo per l'arianesimo, quando si stabilirono in Spagna e poi in Africa; ma Giustiniano arrestò la loro violenza ereticale distruggendo il loro impero nel 534.

Ostrogoti o Goti - Teodorico era ariano, inizialmente era in buoni rapporti con il vescovo di Roma «Gelasio», ma quando Giustiniano cominciò a perseguire gli Ariani fu costretto a reagire, perseguitando i cattolici, e si trovò subito in urto con il Papa, eccitando lo scontento delle popolazioni. Giustiniano, dopo aver neutralizzato i Vandali in Africa nel 534, si occupa dell'Italia, dove invia Belissario con un esercito di 7500 persone.

Nel 553 Narsete, successore di Belissario, nella battaglia sul monte S. Angelo sconfisse gli Ostrogoti, i quali scompaiono dall'Italia definitivamente nel 538

6. Dn. 7: 20 - «appariva maggiore», la sua influenza era superiore a tutti gli altri regni.
7. Dn. 7: 8 - «ha degli occhi» è un'organizzazione che gli permette di vedere e di sapere tutto. È presente in ogni corte e manifestazione.
8. Dn. 7: 8, 25 - «proferirà parole contro l'Altissimo» È un potere politico - religioso che bestemmerà Dio appropriandosi di attributi divini e sfiderà la Parola di Dio. Sarà molto ben accetto dalla cristianità apostata.
9. Dn. 7: 25 - «farà guerra ai santi», cioè coloro che vogliono vivere secondo gli insegnamenti della Sacra Scrittura, e li vincerà.
10. Dn. 7: 25 - «penserà di mutare i tempi e la legge», cambierà la legge di Dio (il secondo e il quarto comandamento). Leggere Esodo 20.
11. Dn. 7: 25 - Eserciterà la sua supremazia dittatoriale, durante la quale perseguiterà i credenti, per tre tempi e mezzo, cioè tre anni e mezzo profetici - 1260 anni. Questo periodo lo troviamo in Dn. 12: 7; nel libro dell'Apocalisse (12: 14, 6; 13: 5) sotto la forma di 42 mesi o 1260 giorni.

Nel linguaggio apocalittico, un giorno equivale ad un anno civile (linguaggio crittografico (sistema segreto di scrittura in cifre o codice). Questo

simbolismo lo troviamo in Ezechiele, che viveva nel tempo stesso di Daniele e della medesima età. Abitava, come deportato in una colonia presso il «fiume Kebar» (Ez. 1: 3), attualmente il «Nar Labari», principale canale di irrigazione vicino alla città di Nippour - ad est di Babilonia. Daniele ed Ezechiele utilizzano simultaneamente lo stesso codice: un giorno uguale ad un anno (Ez. 4: 2-6; Lv. 25: 3-4; Num. 14: 34).

Questo piccola potenza che si ingrandisce sempre più, deve dominare la politica europea per 1260 anni. Che cosa dice la storia?

- Nel 538, l'ultimo corno ariano viene tolto di mezzo e il vescovo di Roma divenne potenza temporale, esattamente per 1260 anni fino al 1798

$$538 + 1260 = 1798$$

- Nel 1798 il direttorio della rivoluzione francese inviò a Roma il generale Berthier che, alla testa di un poderoso esercito, occupò la città eterna il 15 febbraio, proclamando la repubblica di Roma o Tiburtina. A sua volta il generale veniva nominato liberatore del Campidoglio. Pio VI veniva fatto prigioniero e portato a Valenza dove, dopo un atroce viaggio e un breve soggiorno moriva. La Rivoluzione francese pose fine agli stati pontifici e al «Sacro Romano Impero Germanico».

12. Dn. 7: 26 - Il dominio gli verrà tolto al momento del giudizio, cioè quando Gesù ritornerà

E. Il destino del piccolo corno e il trionfo dei credenti

Dn. 7: 9-14 - Ecco il tema centrale di tutto il libro di Daniele, il resto ne è l'introduzione... Malgrado l'apparizione di un mostro spaventoso e le persecuzioni del piccolo corno, Dio regna! Nulla sfugge al suo sguardo, tutto è registrato e nessun lacrima è versata invano (Sl. 56: 9). Nel giorno fissato «i libri saranno aperti!» e ciascuno sarà giudicato secondo le proprie opere.

Turbato, e spaventato dallo spettacolo della violenza umana (vers. 15), Daniele alza gli occhi al cielo. Egli vide venire «sulle nuvole del cielo» un «Figlio dell'Uomo»: Gesù Cristo - Mt. 24: 30.

Se lo spettacolo del mondo ci spaventa, leviamo lo sguardo verso il cielo e con fede, contempliamo Gesù che «viene sulle nuvole del cielo» per instaurare un regno di giustizia e di pace «che non sarà mai distrutto» (vers. 14).

Note supplementari

"Dalle rovine dell'Impero Romano, sorse gradualmente un nuovo ordine di stati, di cui il punto centrale era la sede papale. Perciò tutto questo diede origine ad una posizione non solamente nuova, ma nettamente differente dalle precedenti" (JJ. Ing. Von Dollinger, storico cattolico, *The Church and the Churches*, pp. 42,43).

Il cardinale Manning scrisse:

"L'abbandono di Roma (da parte dei Cesari), fu la liberazione dei pontefici... la Provvidenza di Dio permise l'invasione e la desolazione dell'Italia da parte dei Goti, dei Longobardi e degli Ungheresi in maniera da cancellare le ultime vestigia dell'impero; ed allora i pontefici vennero ad essere i soli depositari dell'ordine, della pace, della legge e della sicurezza. In Roma si era formata una potenza che imperava assai più sulla volontà e sulla ragione dell'uomo, del dispotismo di ferro dell'impero. Tale potenza interiore e soprannaturale, dispiegantesi sulle nazioni e sui cuori..., si incarnava in una persona: il vescovo di Roma. La mareggiata che aveva spezzato tutti gli altri poteri, diede maggior rilievo e più preminenza alla suprema autorità dei Vicari di Gesù Cristo".

Cardinale Manning, "The temporal Power of the Vicar of Jesus Christ, pp. 28-29, cit. da M Maggolini in *Segni dei Tempi*, n° 3, p 156, 1966.

"Il Papa che s'intitola re e Pontifex Maximum (Pontefice Massimo) è il successore di Cesare. Tutta penetrata di spirito romano del III e del IV secolo, la Chiesa ha restaurato, nella sua propria costituzione, l'impero Romano. Dopo il VII e l'VIII secolo i patrioti cattolici di Roma e d'Italia non l'hanno mai compreso diversamente" (Carl Gustav Adolf Harnack, "L'essenza du Christianisme, Paris, 1907, p. 299).

Il cattolico F. Mourret dichiara che, quando Costantino trasferì la sede dell'Impero da Roma a Costantinopoli, nel 329: qualunque sia stata la sua intenzione personale, lascia il Papa occupare liberamente e più ostensibilmente il primo posto nella città di Roma... Il Pontefice (allora vescovo) è ormai incaricato dell'intrattenimento degli acquedotti, ponti e mura; egli è il protettore legale di ognuno contro le vessazioni dei giudici; il giorno del combattimento, egli deve essere il primo sulle rocche forti. "il Papa dice Ernest Lavisse, è fin da quel momento il vero padrone di Roma"

(F. Mourret, *La papauté*, Paris 1929, p. 24, 26).